

Sui Big Data aziende prudenti

Secondo uno studio promosso da Gartner, il 48% delle aziende intervistate, a livello globale, nel corso del 2016 ha fatto investimenti in Big Data, dato in crescita del 3% rispetto al 2015. Tuttavia, coloro che hanno intenzione di investire in Big Data entro i prossimi due anni è sceso dal 31% al 25% (-6%). Il dato è un chiaro sintomo di una scarsa capacità di saper affrontare la crescente mole di dati generati dalla propria attività. Spiega **Luca Rodolfi**, responsabile della divisione di Business Intelligence di **SB Italia**, società specializzata in soluzioni IT per le aziende: «È un chiaro sintomo di come le tecnologie abilitanti all'analisi dei dati siano solo una delle tante componenti per il governo delle informazioni strutturate e non strutturate che l'ampio ambito Big Data propone. Questa controtendenza, rispetto alla crescita continua della Business Intelligence, sorprende fino ad un certo punto: è infatti difficile per le aziende che valutano la possibilità di fare investimenti in ambito Big Data avere chiaro il vantaggio competitivo di dotarsi di tale tecnologia; la valutazione di un preciso Roi su tale investimento resta il principale ostacolo all'adozione di soluzioni Big Data. È necessario proporre case history di successo che provino il reale valore di questi investimenti».

